LA CRISI ALLA REGIONE MARCHE

Urgente una giunta prima delle ferie

Il consiglio non può andare in ferie senza dare un governo alla Regione Marche. Sono note le ragioni che impediscono di formare una giunta di larga intesa come è nelle aspettative di tutti i marchigiani. Le ragioni stanno nell'incapacità della DC, spaccata in due, di compiere le scelte politiche oggi necessarie. A nessuno è consentito ormai ignorare questa realtà. È perciò spetta alle altre forze democratiche (PCI-PSI-PSDI-PRI) che hanno sempre dichiarato la loro disponibilità a collaborare insieme, di operare per dare subito alla Regione il governo oggi possibile.

Che cosa impedisce questa scelta? Si dice che una giunta PCI PSI PSDI PRI spingerebbe la Democrazia Cristiana all'opposizione. Anche a noi questa prospettiva preoccupa e per questo abbiamo esplicitamente dichiarato che una giunta di questo genere oltre che poggiare coerentemente sul programma concordato con la stessa DC, dovrebbe essere aperta in ogni momento alla confluenza della Democrazia cristiana, ove e quando questo partito dovesse finalmente ritrovare la sua capacità di decidere su una linea coerente alla linea delle intese. Ci si oppone che sarebbe forse preferibile, in questo momento, una giunta tripartita PSI-PSDI-PRI al fini di favorire una opzione di responsabilità da parte della DC all'interno della maggioranza d'intesa. Ma che cosa ha risposto la Democrazia cristiana? E' d'accordo? Si è chiesto alla DC di dare una risposta in tempi utili al fine di formare una giunta prima delle ferie? Da parte nostra — pur convinti della convenienza, ai fini politici e dell'efficienza stessa del governo regionale, di una giunta PCI-PSI-PSDI-PRI, e, dunque, restando critici rispetto ai rifiuti immotivati e alle ambiguità che continuano a bloccare ancora in questo momento la scelta dei partiti laici e di fronte alle titubanze, ai rinvii del PSI — abbiamo detto chiaramente che siamo disposti a favorire questo tentativo, anche facendoci carico delle indisponibilità equivoche degli altri. E ciò soltanto perché facciamo prevalere, al disopra di ogni altra considerazione, l'interesse al funzionamento delle istituzioni democratiche e a dare comunque un governo democratico alla Regione, di fronte ad una crisi che (unico partito!) non abbiamo voluto e che continua ad inquinare la vita democratica e a lacerare pericolosamente i rapporti tra le forze politiche.

Ma a che cosa può servire il tripartito? Il tripartito, di per sé debole, potrà rappresentare una esperienza positiva soltanto se sarà messo in grado di favorire la ricostruzione (fra tre-quattro mesi) di una più salda unità fra tutte le forze dell'intesa. Esso deve dunque potersi presentare esplicitamente come una giunta «ponte» al fine di dare tempo alla Democrazia Cristiana di decidere nei tempi concordati se essa vuol stare davvero e stabilmente dentro l'intesa, abbandonando ogni residuo atteggiamento di pregiudiziale centralità ed ogni pretesa di preclusione verso altre forze democratiche.

Se la DC riuscirà a compiere una scelta come questa entro tre-quattro mesi, è cosa che ci si può augurare, ma di cui non si può essere certi. Ecco perché bisogna che gli altri partiti escano dall'equivoco e dichiarino — essi almeno — verso quali sponde deve approdare il «ponte».

Siamo d'accordo che la sponda non potrà essere altro che la giunta a cinque o almeno una giunta in cui possano confluire *tutte* le forze che si dichiarano disponibili? Se questa soluzione sarà considerata da tutti come una soluzione almeno ragionevole (come in realtà ragionevole è), ebbene si dia vita subito alla giunta a tre. Altrimenti — se mancano (e va accertato subito) queste condizioni — noi restiamo convinti che il PCI e il PSI abbiano il dovere di presentare in consiglio una loro mozione aperta alla confluenza di tutte le forze democratiche che avvertono — come è doveroso oggi che avvertano — la responsabilità di colmare il pericoloso vuoto di potere che c'è oggi al vertice della massima istituzione democratica della Regione. Noi comunisti comunque a questa responsabilità non ci sottrarremo.

C. V.

Diffida dell'UDI all'ospedale di Osimo

ANCONA — Il Comitato provinciale dell'UDI intende difendere e far applicare le norme per la tutela sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza. Per via stragiudiziale, ha inviato al direttore sanitario e al consiglio di amministrazione dell'ospedale zonale di Osimo un atto di diffida. In esso si chiede che «entro cinque giorni, pubblicamente, siano fatte conoscere le iniziative che prenderanno per garantire il servizio previsto dalla legge, e nell'ulteriore termine di quindici giorni, garantiscano l'apertura dello stesso alla pubblica utenza».

Riconvocato il consiglio umbro

I partiti al lavoro per eleggere entro domani il presidente

Questa sera direttivo socialista - Domani comitato regionale PCI - Una nota diffusa dal PRI

Adesso l'obiettivo comune è quello di arrivare a domani pomeriggio con un accordo tra le forze democratiche, in modo tale che sia assicurata la elezione del nuovo presidente del Consiglio regionale. La discussione tra i partiti è continuata anche ieri infatti in modo intenso. Delegazioni regionali del PSI e del PSDI si sono incontrate con quella del nostro partito metre la DC ha riunito di nuovo i suoi organi dirigenti.

Ma il dibattito politico conoscerà altre importanti tappe anche oggi. Stasera infatti c'è la riunione del direttivo regionale socialista che deciderà quale sarà il candidato ufficiale del partito. Domattina invece sarà la volta del comitato regionale comunista.

Il Consiglio regionale è stato riconvocato per domani, sabato, alle ore 16: si spera per quell'ora di aver raggiunto un' intesa.

Nello Spinelli e Massimo Arcamone, segretario regionale e consigliere regionale del PRI, hanno intanto diffuso ieri mattina la seguente nota: «La pagina locale di un quotidiano romano (il Messaggero, n.d.r.) del mattino riferendo dei contatti in corso tra le forze politiche per la elezione della Presidenza del Consiglio regionale, ha riportato la notizia che il segretario regionale del PRI, Spinelli, avrebbe «diffidato» il consigliere Arcamone dall'accettare la candidatura offertagli dal PCI. A prescindere dal modo chiaramente offensivo con il quale la questione è stata posta sia per l'autore che per il destinatario della presunta diffida, la notizia è destituta da ogni fondamento per il fatto che la posizione del PRI sulla questione della presidenza del Consiglio regionale è stata definita in assoluto accordo tra la segreteria e il gruppo consiliare del PRI.

La segreteria e il gruppo del PRI prosegue la nota repubblicana — colgono questa occasione per ribadire la posizione repubblicana sull'argomento: 1) sin dallo scorso anno i repubblicani manifestarono il loro consenso alla cosiddetta intesa istituzionale per la quale anche partiti di minoranza senza compromissioni sul piano politico con la maggioranza che regge il governo regionale possono assumere l'incarico della Presidenza del Consiglio che è rappresentativo di tutte le forze politiche presenti nel Consiglio e non soltanto della maggioranza: 2) in questo quadro i repubblicani hanno indicato e riconfermato la candidatura democristiana essendo la DC il partito di minoranza numericamente più rappresentativo: 3) non è mai stata posta da alcuno la candidatura repubblicana alla presidenza del Consiglio. Qualora questo avvenisse verrebbe a determinarsi una situazione nuova che dovrebbe in ogni caso essere attentamente valutata congiuntamente dalla segreteria e dal gruppo consiliare del PRI.

A che punto è nelle Marche la realizzazione dei consultori

Una manifestazione delle donne per sollecitare la costituzione delle importanti strutture

Ancona: approvata la delibera al Comune

Le organizzazioni femminili e sociali hanno già approntato un programma di attività per il nuovo servizio - Come affrontare il problema dell'aborto

Finalmente il consultorio ad Ancona: lavorerà in collaborazione con le altre strutture sociali operanti per la soluzione di problemi come la medicina scolastica, del lavoro gli anziani: si avvarrà di professionisti quali l'assistente sociale, il sociologo lo psicologo, utilizzerà in particolare una equipe medico psico sociale composta da uno psicologo un pedagogista, due ginecologi, un pediatra un assistente sociale, un'assistente sanitaria (il servizio potrà essere integrato con prestazioni di personale medico specialistico mediante convenzioni con ospedali specializzati) Questa la *scheda*, per il momento solo propositiva, contenuta nella delibera che il Consiglio comunale ha approvato a maggioranza. Per questo personale, infatti si deve procedere alla modifica della pianta organica del settore assistenza, si dovranno fare i concorsi. Passerà ancora del tempo, ma non troppo, dato che gran parte del lavoro di discussione con le donne e con i cittadini è stato già fatto. C'è un programma di attività approntato dalle associazioni femminili e dalle organizzazioni sociali, già esaminato dalla Commissione consiliare e pronto per essere approvato dal Consiglio comunale.

La discussione consiliare ha ruotato — giustamente — attorno alla questione più importante: l'applicazione integrale della legge sull'aborto. Ci sono state polemiche e azioni discutibili da parte di gruppi femministi, in questi giorni; il Comune di Ancona intende intervenire positivamente ed anche per questo il Consiglio — con un ordine del giorno votato a maggioranza — ha chiesto alle autorità politiche e sanitarie della Regione «che sia garantito il rispetto della legge al fine di evitare il perpetuarsi di quella piaga sociale che è l'aborto clandestino». «Il rispetto del diritto di obiezione del personale sanitario per motivi di coscienza — continua il documento — non deve ledere il diritto di libera scelta (scelta d'altronde sempre sofferta) della donna. Il consiglio auspica quindi che l'obiezione di coscienza non sia invocata per adempimenti di tipo diagnostico e prognostico necessari ai fini dell'interruzione della gravidanza e che gli ospedali siano messi nelle condizioni di poter ottemperare ai propri obblighi per assicurare comunque il servizio stabilito dalla legge».

Importante sollecitazione, dunque, nel momento in cui si verificano fatti abbastanza gravi, come il *diktat* di alcuni sanitari verso il personale (si parla di divieti di non fare obiezione) Si vuole anche assicurare un impegno dei medici ginecologi nella certificazione. Ha detto l'assessore alla sanità Modi: «Quale correttezza e garantita se un medico generico certifica la necessità di aborto, magari senza aver visitato la paziente? Vogliamo che prevalga la serietà e la responsabilità professionale, non la più deleteria superficialità».

Sempre l'assessore ha illustrato le finalità del consultorio Ha parlato di informazione, di prevenzione, di cure assidue verso la madre con riferimento preponderante al piccolo di contatti con la coppia «sempre molto delicati nel periodo precedente al matrimonio con opera paziente di educazione comprensione e fiducia reciproca».

«Il consultorio tra l'altro deve effettuare visite domiciliari, contattare enti ed istituti assistenziali, e mutualistici enti datori di lavoro (questioni socio ambientali), ricercare e raccogliere materiale non solo per fini statistici, per la organizzazione e riorganizzazione del nucleo familiare. Necessaria anche la presenza di un esperto in materia giuridica per affrontare i problemi della infanzia e dei minori, per risolvere correttamente problemi complessi collegati alle nuove leggi (diritto di famiglia, ecc.)». La DC aveva proposto la presenza di «uno o più esperti in discipline etico religiose». L'assessore respingendo questo emendamento ha spiegato che per consulenze di questo genere il cittadino può avere contatti direttamente con le strutture della Chiesa e i ministri dei diversi credi religiosi.

La DC ha avuto un atteggiamento contraddittorio: inizialmente disposta alla discussione, prevalentemente concorde con il provvedimento della Giunta ha poi fatto un brusco giro di boa, rifiutandosi di votare a favore di una delibera che gli stessi consiglieri dc avevano giudicato importante.

ASCOLI PICENO

La crisi alla Regione causa di ulteriori ritardi

ASCOLI PICENO — Le forze femminili e la volontà democratica dei cittadini che vogliono vedere applicata una legge dello Stato (quella sulla tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza) stanno cercando, con risultati peraltro positivi, di sbloccare la preoccupante situazione che si era venuta a creare nell'Ascolano, dove sembrava inizialmente, alla entrata in vigore della legge, abbastanza difficile dimostrare che la volontà dello Stato a legiferare fosse e potesse essere più forte di certi atteggiamenti corporativi.

Un punto sulla situazione dell'applicazione della legge 194 e sulle iniziative da prendere è stato fatto, l'altro ieri in una riunione della commissione femminile provinciale del PCI insieme alla compagna Amadei Malgari Ferretti della commissione Sanità regionale.

La legge 194 (uno dei primi momenti della complessa riforma sanitaria ad essere applicato), nell'ambito di un contesto ancora non chiaro a tutti, stenta ad essere compresa nei suoi aspetti più avanzati e innovatori proprio da chi in prima persona è interessato alla sua applicazione. Permangono ancora infatti, tra l'apparato medico e paramedico, diffidenze verso la donna che si trova nella necessità di dover ricorrere alla interruzione della gravidanza, non ci si rende conto, per esempio, che questa legge riafferma tutto il discorso sulla prevenzione, puntando, in ultima analisi, alla sconfitta dell'aborto. Per quanto riguarda la sua applicazione, in provincia la situazione si sta normalizzando negli ospedali di San Benedetto del Tronto, Petritoli e Porto Sant'Elpidio, permangono ancora difficoltà al «Mazzoni» di Ascoli Piceno. In sostanza, la lotta del movimento femminile è riuscita ad isolare quelle forze che riprendendo le posizioni, peraltro già sconfitte in Parlamento, di sfiducia verso la possibilità di vedere applicata la legge 194 concretamente hanno tentato di operare in questo senso anche nella nostra provincia non dando il giusto peso e rilievo agli sforzi e alla mobilitazione vittoriosa delle donne in alcune realtà e ignorando o meglio, boicottando quegli ospedali dove la legge poteva essere benissimo applicata generando in questo modo nuova sfiducia verso le istituzioni pubbliche anche quando funzionano, e facendo ancora una volta restare l'aborto problema esclusivo della donna.

Restano da superare nella nostra provincia quelle posizioni che vedono le forze che hanno voluto questa legge e l'hanno votata al Parlamento su posizioni di retroguardia (cioè di volerla vedere applicata la combattono) rinunciando, nella pratica a creare, con atteggiamenti più seri, alleati tra quelle forze che poi la legge la devono concretamente applicare. Recuperando su questo terreno e [illegible] il problema dell'aborto non è mai stato visto come problema a sé stante, spesso per esempio dall'applicazione della legge 405 (istituzione dei consultori familiari) [illegible] è stato ribadito nella riunione si deve essere come movimento femminile momento di stimolo di impulso verso la soluzione della crisi regionale che impedisce oltre tutto l'attività amministrativa della Regione non permettendo tra l'altro la ripartizione dei fondi ai comuni per la istituzione dei consultori familiari pubblici (di privati nella provincia già ne funzionano cinque).

Per primo spiegare alla gente a che serve il consultorio

Collettivi di lavoro nei quartieri si affiancheranno alla struttura di Pesaro che è già in funzione

PESARO — A Pesaro il consultorio è aperto. I locali di via Nitti presso i centri di medicina sociale, sono in funzione e sono presenti, negli orari stabiliti, lo psicologo, l'assistente sociale, i tre assistenti sanitari distaccati dall'amministrazione provinciale e i ginecologi e i pediatri messi a disposizione dagli Ospedali Riuniti.

Cittadini si sono già rivolti agli esperti esponendo direttamente i loro problemi, con la richiesta di interventi per risolverli. Già le donne si sono presentate per discutere la loro scelta di interrompere la gravidanza. A giorni si riunirà il consiglio di gestione formato dai rappresentanti dei comuni del comprensorio pesarese, dei movimenti femminili, dei sindacati.

Dunque il consultorio funziona? «Non possiamo affermare questo — risponde il compagno Luigi Gennarini, assessore alla sanità del comune di Pesaro — perché il consultorio che vogliamo costruire non è questo, o meglio non è solo questo. I locali, l'equipe di esperti e di operatori l'attività ambulatoriale le informazioni al cittadino che si rivolge direttamente in via Nitti rappresentano uno degli aspetti in cui si articola l'attività del consultorio, e forse neanche il più importante. Infatti — aggiunge Gennarini — dalle scelte dei comuni del comprensorio dalla discussione ampia vivace e non priva di polemiche che ha coinvolto le forze politiche e sociali e i movimenti femminili è stato ribadito con chiarezza che l'altro elemento portante del consultorio è costituito dai collettivi di lavoro che devono operare nel territorio».

E dunque nei quartieri che i cittadini dovranno ricevere le prime informazioni e le prime risposte ai loro problemi. E nei quartieri che le unità di base devono organizzare il lavoro, la domanda collettiva su problemi sanitari, sessuali, educativi. E' nei quartieri infine che si realizzeranno i programmi di intervento degli specialisti per una educazione di massa sanitaria sessuale contraccettiva.

L'attività del consultorio è un'attività da costruire e da qualificare giorno dopo giorno — si basa dunque su un rapporto che dal territorio va al centro di via Nitti e dal centro torna alle circoscrizioni. L'obiettivo del consultorio è migliorare le condizioni della vita della donna, della coppia e della famiglia; ma questo obiettivo non è realizzabile se non si sviluppa la presa di coscienza collettiva dei problemi e se non si costruiscono una preparazione e una funzione diverse dei medici e degli operatori che non possono rimanere «chiusi» nel loro attuale ruolo di «erogatori della salute», ma che devono invece farsi protagonisti nella costruzione di un rapporto nuovo con le donne e con la collettività per rendere più efficace la loro stessa attività.

A Pesaro ci sono le premesse per realizzare questo programma: si stanno infatti costituendo nei quartieri i nuclei di lavoro. «Nel nostro quartiere, a Pantano — dice Ornella — il consiglio di circoscrizione ha riconosciuto il gruppo di lavoro. Siamo in undici e rappresentiamo le diverse realtà politiche, sociali e ideologiche del rione. Ci prepariamo come primo momento ad un lavoro di informazione e di ricerca per chiarire ai cittadini quali sono i compiti del consultorio e per conoscere i reali bisogni prioritari della gente». Ornella spiega che a Pantano non si comincia da zero: da una inchiesta effettuata nel quartiere è emerso che il 50 per cento delle donne ha individuato proprio nel consultorio il servizio più urgente da realizzare. «Per settembre saremo in grado di definire un programma di lavoro e di intervento da portare avanti assieme ai tecnici e agli esperti di via Nitti».

L'inizio è certo promettente ma nessuno si nasconde che il lavoro che attende il consultorio è lungo, complesso e difficile e richiede uno sforzo di elaborazione culturale di lavoro e di presenza da parte dei medici e dei cittadini, dei movimenti femminili e delle istituzioni. Si tratta infatti di realizzare nel concreto una concetto di medicina nuovo, allargare, cioè le conoscenze, formulare in termini sociali le domande, costruire insieme quelle risposte che incidono sul modo di vivere e di pensare della gente e che quindi modificano la società civile.

L'esperienza pesarese può pertanto essere considerata come l'inizio di un discorso che si collega alla battaglia per la realizzazione di un sistema permanente di controllo e di prevenzione della salute di tutti, attraverso l'attuazione della riforma sanitaria.

Guya de Sabbata

Si sono impegnati contro le assunzioni clientelari alla Sovrintendenza di Perugia

Comune e Regione solidali con le leghe

Affollata assemblea dei disoccupati, dei consigli di fabbrica, dei sindacati nella sala del Comune Una delegazione si è recata dal Sovrintendente Fanti - E' previsto un altro incontro per oggi

Una nutrita delegazione di giovani disoccupati, sindacalisti e operai dei consigli di fabbrica di Perugia e Terni ha pacificamente turbato la quiete della Sovrintendenza alle belle arti dell'Umbria. La guerra alle 170 assunzioni clientelari che tramite cooperative costruite in fretta sulla carta potrebbero partire tra breve è entrata ormai nel vivo. Ieri mattina una grossa assemblea ha riempito dalle 10 la sala del consiglio comunale. All'appello delle leghe dei disoccupati hanno risposto immediatamente giovani di Perugia e delegazioni di altre zone. Assieme a loro i rappresentanti dei sindacati e dei consigli di fabbrica come la SICEL (un delegato ha proposto persino un'ora di sciopero per oggi) e la Terni.

Al dibattito non è mancato nemmeno l'intervento della Giunta Regionale. A suo nome l'assessore ai Beni Culturali Roberto Abbondanza ha dichiarato esplicitamente come la regione sia impegnata a garantire ovunque il pieno rispetto delle graduatorie delle liste speciali per le assunzioni in base alla legge 285. Oggi, lo ha affermato Abbondanza, sarà l'intera giunta a discutere della vicenda delle sovrintendenze ed a decidere i passi necessari per sollecitare un definitivo chiarimento.

Solidarietà piena ed appoggio alla lotta delle leghe dei disoccupati anche da parte del comune di Perugia. L'assessore Pozzi Bonomi ha riaffermato la necessità del massimo rigore nell'attribuzione dei posti di formazione-lavoro. Vita dura in sostanza per le cooperative fantasma che sarebbero state individuate come destinatarie delle nuove assunzioni. Parlando a nome della CGIL statali, Tippolotti ha sottolineato come spesso dietro alla facciata tecnica degli alti gradi burocratici si nasconde un'interpretazione strumentale della legge per precisi fini politici e clientelari. Adesione piena anche della FGCI e della FGSI e di altre organizzazioni giovanili.

Proprio dall'assemblea è partita la delegazione «di massa» che ha salito in fretta le scale verso l'ultimo piano occupato dalla sovrintendenza. Li guarda caso, tra uscieri che non avrebbero voluto nemmeno far accedere ai pubblici uffici, è stato detto che il Sovrintendente Santi era impegnato in una importante riunione. Poco dopo ha trovato però il tempo di sentire una delegazione della lega e della federazione sindacale.

Santi e l'architetto Valentini hanno espresso — sembra — assicurazioni per il pieno rispetto delle graduatorie come nell'accordo di qualche mese fa. Per stamani alle 11 è previsto un ulteriore incontro. La questione resta comunque particolarmente ingarbugliata dato che una delle cooperative estemporanee potrebbe partire a brevissimo termine. Anche questi giovani sono interessati alla vicenda, ci si augura senza cadere nella squallida strumentalizzazione di chi promette posti

Un momento dell'assemblea delle Leghe svoltasi ieri a Perugia

Eletta ieri la nuova giunta a Civitanova Marche

CIVITANOVA MARCHE — Esame delle condizioni di eleggibilità dei neo consiglieri, elezione del sindaco e degli assessori effettivi e supplenti. Questi i punti all'odg. affrontati dal consiglio comunale di Civitanova Marche riunitosi ieri pomeriggio. Si è giunti, dunque, al varo della nuova giunta: un governo cittadino composto da PCI, PSI e PdUP. In particolare, sono comunisti il sindaco, compagno Claudio Corvatta, e tre dei nove assessori (i compagni Accattoli, Lattanzi e Ciavattini). Ai socialisti sono stati assegnati quattro assessorati (i compagni Marcelli, Marsili, Garofalo e Gaetani), mentre uno è toccato al PdUP (il compagno Belleggia).

Dall'avvio delle trattative, particolarmente delicate per l'esito della tornata elettorale del 14 maggio scorso, sono trascorsi dunque oltre due mesi. I risultati di quella consultazione amministrativa hanno reso necessario, prima ancora che matematicamente possibile, il superamento della vecchia formula — un quadripartito DC, PSI, PSDI, PRI con il PCI nella maggioranza programmatica — a vantaggio di soluzioni politiche più avanzate e rispondenti alla logica espressa dall'elettorato.

In queste settimane il PCI si è battuto con impegno nella ricerca di soluzioni aperte al contributo di tutte le forze politiche democratiche, ma ha dovuto fare i conti con resistenze e limiti di altri partiti, primo fra tutti la DC. La giunta varata ieri, comunque, se da una parte segna un primo concreto punto di arrivo, dall'altra si pone consapevolmente come risultato politico né definitivo né chiuso alla collaborazione delle forze democratiche.

● 185 MILIONI STANZIATI DAL COMUNE DI TERNI PER I SERVIZI

TERNI — Il Comune di Terni spenderà 185 milioni per l'acquisto di automezzi che saranno utilizzati per il miglioramento dei servizi. Tra l'altro è previsto l'acquisto di una autospazzatrice automatica, che consentirà un notevole alleggerimento del lavoro attualmente svolto dai netturbini e che creerà le premesse per una parziale ristrutturazione del servizio. Saranno inoltre acquistate macchine per lavori di manutenzione delle strade comunali. Anche in questo caso si tratta di un investimento che consentirà un consistente risparmio, in quanto i lavori di manutenzione delle strade sono stati fino ad oggi appaltati a ditte esterne con costi decisamente superiori.

TERNI - Dopo l'approvazione del regolamento per i nuovi consigli

Al via le circoscrizioni

In Consiglio comunale hanno votato a favore Pci, Psi, Psdi e Pri - Contraddittoria astensione dc - A settembre la nomina dei consiglieri - Proposta di organizzare un convegno

TERNI — Con l'approvazione, al termine della seduta di mercoledì pomeriggio, da parte del consiglio comunale del regolamento per i consigli di circoscrizione, inizia a Terni «la terza fase del decentramento». La partecipazione popolare alla vita amministrativa ha ormai a Terni una lunga storia. Per ritrovare le prime tappe, bisogna risalire agli anni '68 '69 quando in molti quartieri della città si costituirono, in maniera più o meno spontanea, dei comitati per la costituzione dei consigli di quartiere. Si andò poi, nel 1973, a una prima regolamentazione dei compiti di questi nuovi organismi democratici e alle elezioni dirette. Di questa storia Terni può anche vantare dei primati a livello nazionale, è stata, ad esempio, la prima città italiana a riconoscere il diritto di votare ai giovani che avevano superato il diciottesimo anno di età. Accadde appunto nel 1973 quando per l'elezione dei consigli di quartiere votarono anche i diciottenni.

«E' da esperienze come quella che abbiamo realizzato a Terni — afferma il compagno Libero Paci, capogruppo consiliare — che si è partiti nell'elaborazione della legge 278, che è appunto la legge che istituisce le circoscrizioni. E' sulla base di queste e di altre considerazioni che noi comunisti esprimiamo un giudizio positivo sul decentramento a Terni. In questi anni il livello della partecipazione, della discussione, della conoscenza stessa della vita amministrativa è notevolmente cresciuto. Questo non significa che non riconosciamo che c'è stato anche un certo logoramento dell'interesse verso i consigli di quartiere. Ma bisogna tenere ben presente che a determinarlo hanno contribuito le ristrettezze finanziarie con le quali gli enti locali si sono trovati a fare i conti, la mancanza di una legge nazionale che consentisse un riconoscimento giuridico della funzione dei consigli di quartiere, lo stesso atteggiamento assunto da alcune forze politiche che non hanno certo profuso un grande impegno per la riuscita di questa esperienza».

Con il nuovo regolamento si volta un'altra pagina. Parecchie sono le novità significative introdotte. In primo luogo i nuovi organismi avranno un peso ben maggiore nella vita amministrativa della città. A essi spetterà il compito di indicare le priorità, per quanto riguarda i lavori pubblici, le opere di urbanizzazione. I nuovi consigli dovranno inoltre gestire gli asili nido, il verde attrezzato, i centri civici, le strutture sanitarie di base.

Il nuovo regolamento ha ottenuto un vasto schieramento di consensi: a favore ha votato, oltre alla maggioranza composta da PCI, PSI e PSDI, anche il gruppo repubblicano. La DC si è astenuta con un comportamento la cui contraddittorietà è stata messa in evidenza dallo stesso compagno Mario C[illegible] intervenuto nel dibattito in Consiglio comunale. La DC si è presentata alla seduta conclusiva con una serie di richieste di modifiche del regolamento. Alcune delle quali sono state giudicate del tutto pretestuose. Alcune sono state invece accolte e questo rende ancora più incomprensibile il voto di astensione. Il compagno Libero Paci ha avanzato, a conclusione del dibattito, la proposta di organizzare in autunno subito dopo la nomina dei membri dei nuovi consigli che sarà effettuata a settembre, un convegno al quale invitare i nuovi eletti, gli altri organismi di democrazia, per discutere sul ruolo che i consigli di circoscrizione dovranno avere da qui al termine del loro mandato che scadrà nel 1980. Ha inoltre espresso l'impegno del nostro partito a garantire fra i nuovi eletti la presenza delle varie componenti sociali e culturali della città.

Oggi incontro a Roma per la Maraldi Manifestazione al Comune di Ancona

ANCONA — Ennesima riunione oggi a Roma con il ministro del lavoro Scotti per la vertenza del gruppo Maraldi. Intanto, per quanto riguarda il lato economico, sembra profilarsi una schiarita per le maestranze del tubificio anconitano: superati i tempi tecnici (qualche giorno al massimo) per la sistemazione delle pratiche, sarà infatti pagata la cassa integrazione relativa al mese di aprile.

Intanto oggi, mentre nelle altre città, sede degli stabilimenti Maraldi, sono stati proclamati scioperi cittadini in segno di solidarietà con le maestranze, ad Ancona si terrà una manifestazione nella sala consiliare del Comune (ore 16.30). Oltre ai lavoratori e alla cittadinanza, sono stati invitati i sindaci — una quindicina — dei paesi in cui risiedono i lavoratori del tubificio dorico, i rappresentanti della Provincia e della Regione

Il jazz della discordia

Discutere di Umbria Jazz potrebbe divenire uno sport estivo. Carlo Pagnotta (noto commerciante perugino e organizzatore musicale del festival) difende ad esempio in termini calcistici la propria squadra jazz e con altrettanta disinvoltura, da dibattito post partita, polemizza con un intervento critico su «Umbria Jazz» espresso dall'assessore regionale ai beni culturali Roberto Abbondanza. Giustamente Pagnotta si sente parte in causa ed esprime le proprie idee, anche se probabilmente del dibattito politico che c'è intorno alla manifestazione non ne capisce molto. Anzi, è proprio questo che critica come se proporre una manifestazione musicale come «Umbria Jazz» non abbia precise implicazioni politiche e culturali.

L'appassionato di jazz, divenuto in seguito organizzatore di qualche cosa che forse richiederebbe uno staff ben più ampio, parla di «certa stampa»... di cattive influenze «di chi confonde il jazz con la musica creativa» e, con largo uso di neologismi, di non meglio identificati «jazzologo politici». Il dibattito su «Umbria Jazz» (compreso quello su come organizzare il cartellone utilizzando le proposte dei manager come Alberto Alberti e John Wein invece di sottostare a ciò che essi esportano in Italia, compresa la riflessione sull'organicità culturale della proposta che nessuno ha mai detto debba essere «d'avanguardia», visto che simili esperienze già esistono ad Imola ed altrove, ecc.) sia pure sull'onda delle polemiche sta divenendo costruttivo ed in fondo anche Carlo Pagnotta aiuta a far chiarezza su come cambiare un festival fin troppo viziato di poveri personalismi.